

al paterno dominio. Ma ritorniamo à Filippo. Di questo altra memoria non truouo, che vna bolla, ò scrittura, à fauore del Clero greco, e de' suoi Protopatà, la quale qui sotto registro.

*Filippo, per la Dio gratia, Imperatore di Costantinopoli, Dispoto di Romania, e di Acaia, Principe di Taranto; a' Capitani, e Ministri della Città, e Isola di Corfu, ouero a' Luogotenenti presenti, e successuri famigliari, salute, e affetto di diletzione. Da parte delli Protopapati della Città nostra di Corfu, i Ruerendi, e deuotissimi, sono stati nella nostra presenza, e con requisitione hanno à noi dichiarato, come dal tempo antico, che in contrario non vi è memoria, gli stessi Protopapati hanno per consuetudine il castigare, e correggere i sacerdoti Greci della detta Città. E perche alcuni ciò impediscono in obbrobrio de' detti Protopapati, e graue preuaricatione de' sudditi, nella nostra presenza è stato richiesto il rimedio. E conciosia che in aliena messe non è lecito poner la falce, e particolarmente negli officiali de' sacri ministerij; e non deuono i ministri laici intramettersi in cose spirituali, noi à ciascheduno di voi comandiamo efficacemente, e determiniamo, che voi non v'impacciate ne' negotij de' Cherici, e Sacerdoti Greci, in modo alcuno, &c.*

*Data in Cera, Per Giouanni Fleccia di Rauenna Cancelliero, l'anno settimo del nostro Principato inditione quarta, 1367.*

Alcune altre prerogatiue concess'egli a' Greci, hauendo per suo consultore Castel Romanopolo Costantinopolitano, Arciuescouo di Corfù, soggetto di grande scienza, e bontà, del Pontefice amatore, e seguace. Ma nel nono anno del suo dominio morì, senza successori, Filip-